COMUNE DI TRAREGO VIGGIONA
PROVINCIA DEL VERBANO-CUSIO-OSSOLA

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

VARIANTE STRUTTURALE
Ai sensi dell'art. 17 Comma 4 della L.R. 56/77 e s.m.i.

Variante adottata con deliberazione C.C. n. … del ……..
Variante approvata con deliberazione C.C. n. … del ……..

RELAZIONE AGRONOMICO-FORESTALE

ELABORATO AGR1

Professionisti incaricati: *urbanista:* dott. arch. Luciano Uccelli – Verbania

geologo: dott. Stefano Fardelli – Verbania

agronomo: dott. Guido Locatelli – Borgomanero



Il sindaco: Renato Agostinelli

Il segretario comunale: dott.ssa Monica Albertella

Trarego Viggiona, MARZO 2021

è vietata l'utilizzazione e la riproduzione, anche parziale,
di questo documento senza autorizzazione

SOMMARIO:

SOMMARIO: **1**

1. TERRITORIO AGRICOLO ED AREE A BOSCO – ASPETTI FAUNISTICI **2**

1.1. Inquadramento territoriale per vegetazione e fauna *2*

2. STATO DI FATTO **3**

2.1. Metodologia di indagine e rilievo *3*

2.2. Usi del suolo attuali – indicazioni generali *5*

2.3. Ambiti forestali *6*

2.4. Agricoltura *7*

2.5. Fauna *7*

3. STATO DI PROGETTO IN ATTUAZIONE DI VARIANTE **8**

3.1. Uso del suolo *8*

3.2. Vegetazione *10*

3.3. Fauna *11*

1. TERRITORIO AGRICOLO ED AREE A BOSCO – ASPETTI FAUNISTICI

1.1. Inquadramento territoriale per vegetazione e fauna

Il Comune di Trarego Viggiona è situato nell'ambito paesaggistico della fascia costiera Nord del Lago Maggiore e marginalmente nell'ambito della Val Cannobina.
L'area è caratterizzata da un rapporto stretto tra le zone collinari e pedemontane con le aree di cerniera su linee di crinale. Il lago Maggiore, di evidente origine glaciale, è contornato da una stretta linea di spiaggia che subito si eleva dalle sponde, su versanti che in quest'area presentano pendenze anche rilevanti, profili irregolari che si alternano ad aree sub-pianeggianti. Le litologie sono silicatiche con gneiss, micascisti ricoperti con materiali morenici e colluviali.
Il paesaggio nel suo complesso è aspro e selvatico. Dalla stretta fascia costiera, lungo cui corre l'unica via di collegamento con la Svizzera, si ergono pendii montani con incisioni poco profonde, che mostrano un'uniforme copertura boscata, caratterizzata per la presenza, oltre a castagno e faggio, di boscaglie rupestri, ove il substrato e le pendenze permettono la costituzione di piccole tasche di suolo.
La porzione di territorio più occidentale, riferibile all'ambito della Valle Cannobina e caratterizzata da un ambiente in cui bosco è assolutamente prevalente, sia per formazioni che storicamente sono state mantenute, sia per l'invasione avvenuta dal secondo dopoguerra. Si distinguono quindi, partendo dal fondovalle, estesi acero-frassineti di forra; nel cambio di pendenza, a seconda del substrato prevalente, sono presenti castagneti o querceti di rovere, entrambi a ceduo invecchiato; più in quota è prevalente la faggeta, anch'essa a ceduo invecchiato tendenzialmente in fase di avviamento naturale a fustaia. Questa formava in passato frequentemente il limite antropico della vegetazione arborea, mentre adesso sono presenti estesi popolamenti a ontano verde e a ericacee; la prateria alpina è relegata nei settori più elevati, in sporadici casi ancora utilizzati da un'alpicoltura marginale.
Il paesaggio insubrico ha un alto carattere di unicità e di rarità. Esso è la testimonianza dell'imponente azione dei ghiacciai alpini e rappresenta una realtà naturale che si avvantaggia di caratteristiche climatiche particolarmente favorevoli allo sviluppo della vegetazione. L'ecosistema lacustre è particolarmente sensibile alle modificazioni di origine antropica che possono produrre impatti notevoli e avere effetti molto dannosi.

Numerose sono le specie di uccelli, sia nidificanti che svernanti, ma anche solo di passaggio lungo la rotta migratoria Nord-Sud Mottarone-lago Maggiore-Valle del Ticino.
Non mancano i mammiferi come Caprioli, Daini e subordinatamente Cinghiali che soprattutto negli ultimi anni hanno visto una significativa diffusione, in particolare il Capriolo, proprio grazie all'incremento delle superfici boscate, ma non mancano Volpi, Tassi e molti micromammiferi.

Ne deriva in sintesi un ambiente naturale locale che risulta ancora alquanto diversificato e di discreta biodiversità, capace di sostenere comunità vegetali ed animali di apprezzabile interesse naturalistico.

2. STATO DI FATTO

2.1. Metodologia di indagine e rilievo

La parte agronomico-forestale e faunistica deve valutare l'impatto delle varianti di PRGC proposte sul settore in questione: lo studio si e' di conseguenza concentrato su un approfondita indagine della consistenza attuale del comparto forestale ed agricolo locale al fine di poter valutare l'incidenza delle singole varianti proposte rispetto ad un ambito territoriale omogeneo.
Lo sviluppo delle indagini agronomico-forestali si e' di conseguenza basato su un procedimento sequenziale che ha previsto una prima fase con la rettifica degli usi del suolo attuali, poi seguita dalla definizione delle tipologie forestali ricadenti negli ambiti classificati a "bosco".
La rettifica degli usi attuali del suolo, eseguita sulla totalità del territorio comunale di Trarego Viggiona, si è basata sulla perimetrazione di dettaglio sul campo dei confini tra "bosco" e "non bosco" (agricolo) eseguita nella primavera 2013 poi aggiornata con fotointerpretazione da ortofoto aggiornate 2020, utilizzando per la classificazione dell'uso a bosco la definizione di cui alla LR 4/2009, art. 3 che cita:
"1.Agli effetti della presente legge e di ogni altra norma in vigore nella Regione per bosco si intendono i terreni coperti da vegetazione forestale arborea associata o meno a quella arbustiva di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, con estensione non inferiore a 2.000 metri quadrati e larghezza media non inferiore a 20 metri e copertura non inferiore al 20 per cento, con misurazione effettuata dalla base esterna dei fusti. Sono inoltre considerate bosco le tartufaie controllate che soddisfano la medesima definizione.
2. Sono assimilati a bosco:
- *a) i fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento per le finalità di difesa idrogeologica del territorio, qualità dell'aria, salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione della biodiversità, protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale;*
- *b) le aree forestali temporaneamente prive di copertura arborea e arbustiva a causa di utilizzazioni forestali, avversità biotiche o abiotiche, eventi accidentali, incendi.*

3. Non sono considerati bosco le tartufaie coltivate di origine artificiale, l'arboricoltura da legno di cui all'articolo 4, i castagneti da frutto in attualità di coltura, gli impianti di frutticoltura, i giardini pubblici e privati e le alberature stradali.
3 bis. Non sono, altresì, considerati bosco:
- *a) i nuclei edificati e colonizzati da vegetazione arborea o arbustiva a qualunque stadio d'età;*
- *b) le formazioni forestali di origine artificiale realizzate su terreni agricoli a seguito dell'adesione a misure agro ambientali promosse nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale dell'Unione europea una volta scaduti i relativi vincoli;*
- *c) i terrazzamenti in origine di coltivazione agricola;*
- *d) i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico coinvolti da processi di*

forestazione, naturale o artificiale, oggetto di recupero a fini produttivi.
3 ter. La Giunta regionale, previo parere della commissione consiliare competente, individua le fattispecie di cui al comma 3 bis, lettere a), b), c) e d) e definisce modalità e criteri per la loro applicazione.
4. La continuità e l'omogeneità della superficie boscata non è interrotta dai confini amministrativi o di proprietà o da superfici incluse di qualunque altra natura, di estensione inferiore ai 2.000 metri quadrati o di larghezza inferiore ai 20 metri misurata al piede delle piante di confine e non identificabili come pascoli, prati o pascoli erborati.
5. La colonizzazione spontanea di specie arboree o arbustive su terreni precedentemente non boscati dà origine a bosco quando il processo è in atto da almeno dieci anni

Nel dettaglio, il rilievo 2013 è stato eseguito sul campo con GPS topografico, ed alla classificazione degli usi attuali del bosco è stata data particolare attenzione essendo la presenza di questo uso strettamente correlata al vincolo paesaggistico di cui al D.lgs. 42/2004, ma anche per la particolare vocazione forestale propria del territorio entro cui si colloca il confine comunale di Trarego Viggiona.

Il completamento del rilievo sul campo, con l'acquisizione degli shape.file, ha permesso la georeferenziazione delle polilinee e dei poligoni, poi riportati sulla base cartografica del piano, catastale (vedi allegato Tav. 1A-B-C.FOR) da intendersi aggiornata al mese di marzo 2021.

Per quanto attiene agli ambiti che pur avendo un uso a suolo a "verde", non rientrano nelle casistiche di *bosco* od *agricolo* essendo pertinenze di ambiti urbanizzati, quali *parchi e giardini* e *zone a prato* di pertinenza di infrastrutture urbane, queste sono state trattate come pertinenze urbanizzate per cui non sono state oggetto di censimento cartografico sulla totalità del territorio comunale.

Sono invece state verificate puntualmente ogni qualvolta rientrassero nel perimetro di una variante proposta al fine di poter dettagliare l'uso del suolo attuale della variante così come riportato nella singola scheda descrittiva.

Una volta realizzata la base cartografica aggiornata degli usi del suolo, come descritto sopra, per gli ambiti boscati si è attuata la seconda fase conoscitiva, con metodologia mista che partendo da informazioni documentali è poi stata puntualmente rettificata da fotointerpretazione su base ortofoto 2020.

Nel dettaglio si è operata la sovrapposizione dei tematismi georeferenziati della carta degli usi forestali attuali prodotta nella primavera 2013 con i rispettivi tematismi della carta delle categorie forestali prodotta dal IPLA-regione Piemonte nel Piano Forestale Territoriale PFT dell'area forestale omogenea n. 23, poi aggiornata con la carta forestale del 2016.

Il diverso sistema di rilievo, più dettagliato con la redazione della carta degli usi attuali rispetto a quanto realizzato da IPLA, ma anche il lungo tempo trascorso dalla redazione del PFT, anno 2004, ad oggi hanno portato in alcuni casi puntuali al riscontro di una discordanza tra il dato del PFT (uso del suolo) rispetto quanto rilevato nel 2013 ed aggiornato su base 2020 in sede di studio agronomico a corredo della variante generale del PRGC.

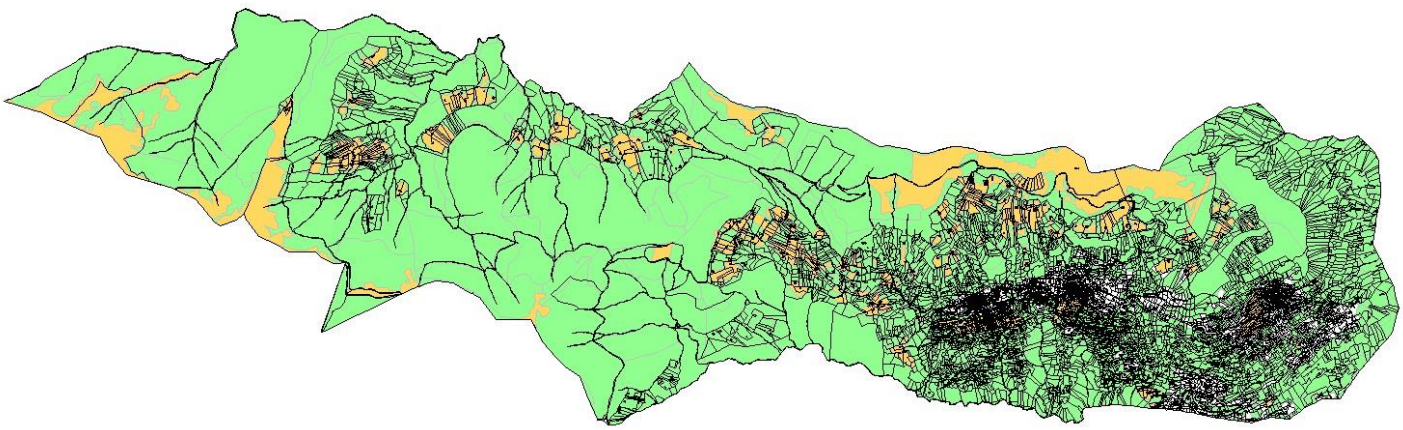
Si è pertanto rettificata in via definitiva la carta degli usi attuali del 2013 introducendo il dato della "*categoria forestale prevalente*" tratto dal PFT,

ogni qualvolta tra i due rilievi (PFT e 2013) ci fosse coerenza con l'attribuzione dell'uso forestale, andando invece sul campo a verificare puntualmente la categoria forestale in tutti i casi in cui l'aggiornamento degli usi del 2013 classificava una superficie bosco che invece il PFT attribuiva ad uso diverso (quindi priva dell'attribuzione della categoria forestale): tale attività fu svolta nel 2013.
A completamento delle elaborazioni condotte a livello territoriale generale, come descritto sopra, dopo aver acquisito le perimetrazioni delle varianti proposte a modifica del PRGC ed averle sovrapposte alla carta degli usi del suolo attualizzati al 2020 nelle aree in variante proposta ci si è recati sul campo per una definitiva verifica degli usi attuali e dei potenziali impatti derivati dalla variante proposta sul comparto agro-forestale e faunistico indagato.
Per ogni variante interessante il comparto agricolo di conseguenza è stata predisposta una scheda di dettaglio che va a completare la procedura della variante di PRGC per il comparto agro-forestale e faunistico.

2.2. Usi del suolo attuali – indicazioni generali

Dai rilievi condotti nella primavera 2013 si evince che sulla superficie del territorio comunale, che è pari a circa 1870 ha, circa 1550 ha risultano coperti da boschi, pari cioè a circa il 83% del territorio, mentre 220 ha, circa il 12% della superficie, hanno un uso agricolo del suolo nettamente dominato da prati stabili polifiti a cui si aggiungono in via assolutamente subordinata aree agricole e incolti; i restanti 100 ha che ricoprono il 5% del territorio comprendono le aree urbanizzate.
Il territorio del comune di Trarego Viggiona si può distinguere in due zone principali:

- quella occidentale ed orientale ad elevata naturalità dove sono presenti i boschi di maggiore estensione che costituiscono la maggior parte dell'area boscata totale;
- quella orientale caratterizzata dalla presenza degli insediamenti alternati alle aree naturali a bosco e agricolo.



Carta degli usi del suolo – intero territorio comunale

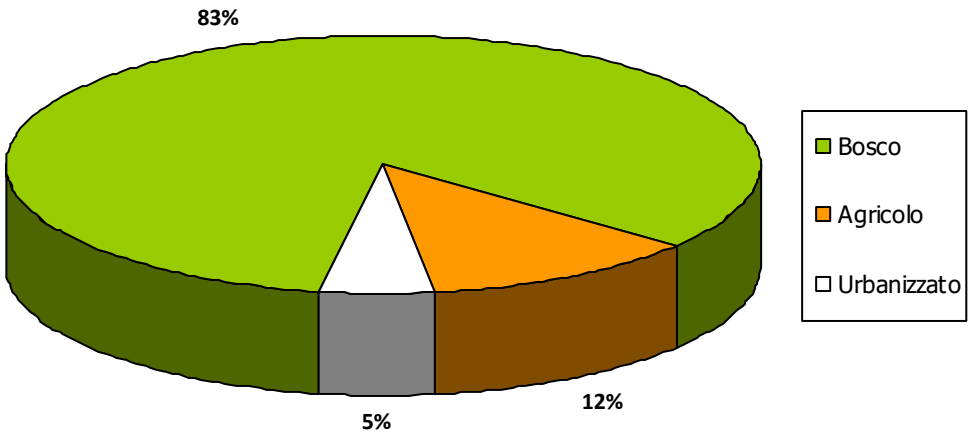


Fig.1 - Usi del suolo.

2.3. Ambiti forestali

Per la definizione dei *tipi forestali* si è fatto riferimento ai dati del PFT (Piano Forestale Territoriale) area forestale n. 23 redatto da IPLA – regione Piemonte nel 2004, poi aggiornati nella carta forestale regionale del 2016.
Si è quindi proceduto ad un'integrazione da rilievi su campo effettuati nel momento in cui le aree boscate differivano dalla perimetrazione effettuata.
Nella maggior parte dei casi le differenze dipendono da un aumento della superficie boschiva e non viceversa (arco temporale di anni 10: rilievi PFT anno 2003 – rilievi variante PRGC anno 2013).
L'abbandono delle pratiche agricole tradizionali sta infatti portando ad un lento e progressivo aumento generale delle aree boscate, rilevabile anche sul territorio di Trarego Viggiona su tutte le superfici agricole marginali di confine con i boschi pre-esistenti.
La tipologia forestale più rappresentata è quella della Faggeta che identifica il 43,6% dei boschi del territorio comunale per una superficie complessiva di 676 ha, seguito dai Castagneti (578 ha) pari al 37,3 %, le restanti tipologia hanno una diffusione più marginale con le boscaglie pioniere d'invasione che rappresentano il 7,5% (117 ha), le peccete (74 ha) e i rimboschimenti (70 ha) che rappresentano rispettivamente il 4,8% e il 4,6% del patrimonio boscato.
Al restante 2,1% appartengono i nuclei di Arbusteti subalpini (1,2%), e Acero-Tiglio-Frassineti (1%).

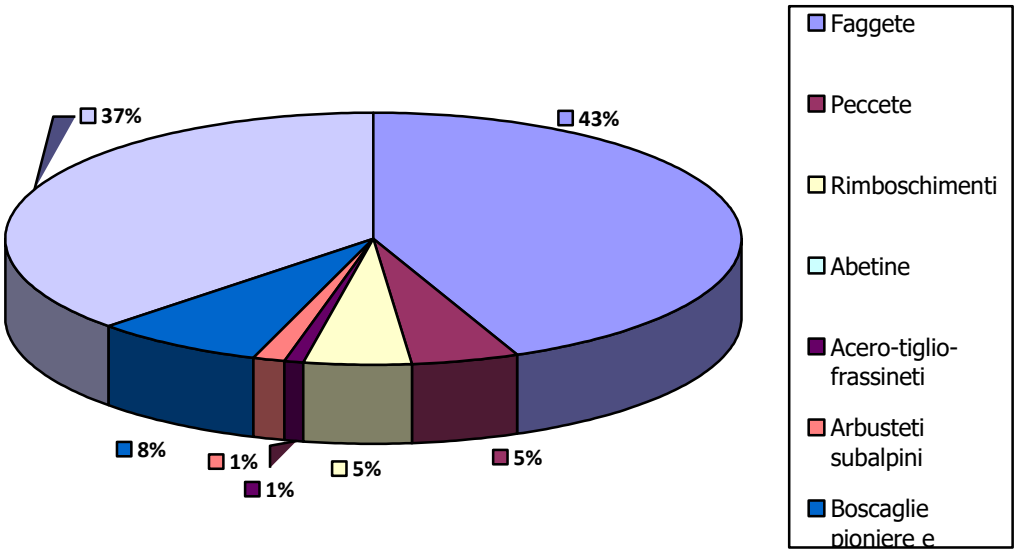


Fig.2 – Categorie Forestali

2.4. Agricoltura

L'agricoltura dell comune di Trarego Viggiona è esclusivamente di tipo marginale ed improduttivo, principalmente costituita da prati stabili di quota.
In corrispondenza dei nuclei abitati si ha la presenza di attività agricola esclusivamente di tipo amatoriale per il consumo personale, dominata da piccoli orti e frutteti intervallati da parti arborati con presenza isolata di Noci, Meli e Peri.

2.5. Fauna

L'area si pone ai margine dell'ampio settore della Val Grande e aree limitrofe individuata come area prioritaria per tutti i gruppi tematici ad eccezione del gruppo Cenosi acquatiche.
In quest'area vi sono rappresentate 14 tipologie di habitat di interesse comunitario e tra le specie vegetali di interesse conservazionistico e biogeografico si segnalano: Aster linosyris, Dictamnus albus, Asphodelus albus, Bupleurum ranunculoides ssp. caricinum (per tutte e quattro queste specie si tratta delle uniche stazioni note nel VCO), Androsace vandellii, Aquilegia alpina, Armeria alpina, Artemisia umbelliformis, Athamanta cretesis, Adiantum capillus-veneris, Alopecurus geniculatus, Asparagus tenuifolius, Carex pilosa, Corydalis lutea, Centaurea bracteate (C. jacea ssp. gaudini), Chrysopogon gryllus, Coincya cheiranthos s.str., Cystopteris montana, Daphne cneorum, D. laureola, Euphorbia amygdaloides, Festuca paniculata, Galium laevigatum, Gentiana lutea, Heteropogon contortus, Hieracium peleterianum, Inula conyza, I. hirta, Knautia transalpina, Lactuca perennis, Lunula alpina, Minuartia rupestris, Osmunda regalis, Peucedanum austriacum (s.str.?), Platanthera chlorantha, Polystichum braunii, Potentilla grammopetala, Primula veris ssp. columnae, Polystichum brunii, Pteris cretica, Prunus mahaleb, Potentilla grammopetala Quercus cerris, Tanacetum corymbosum (segnalazioni di E. Chiovenda con campioni in Rosmini), Rosa agrestis,

Rhamnus cathartica, Senecio talleri, Silene armeria, S. saxifraga, Thlaspi corymbosum, Tulipa australis e Viola stagnina.
Per quanto riguarda gli invertebrati si rileva la presenza di cenosi caratteristiche delle faggete, dei boschi di latifoglie, delle rive e dei corsi d'acqua dei torrenti montani e delle praterie d'alta quota.
Sono segnalati per quest'area Carabus lepontinus, specie endemica delle Alpi Lepontine, Lucanus cervus, Parnassius apollo, Limenitis camilla, Neptis rivularis. E' inoltre uno dei pochi siti dell'arco alpino centrale e occidentale ove sia stata accertata la presenza di Rosalia alpina, raro coleottero, specie prioritaria di interesse comunitario.
La componente avifaunistica comprende numerose specie selezionate quali specie focali per gli ambienti aperti montani e alpini: Lanius collurio, Alectoris graeca, Tetrao tetrix, Alauda arvensis, Emberiza citrinella, Saxicola rubetra e Monticola saxatilis. In quest'area viene anche segnalata la presenza di Anthus campestris e Lullula arborea, con osservazioni riferibili ad individui in migrazione. Complessivamente vi sono state rilevate 21 specie ornitiche di interesse comunitario.
Le aree importanti per i mammiferi riguardano sia ambienti aperti in quota, individuati per la conservazione della cenosi composta da specie "boreali", che foreste di latifoglie mature importanti per la conservazione dei chirotteri. La principale minaccia è costituita dalle modificazioni ambientali indotte dalla contrazione delle attività agricole tradizionali.

3. STATO DI PROGETTO IN ATTUAZIONE DI VARIANTE

3.1. Uso del suolo

La variante a progetto prevede il cambio di destinazione urbanistica o la parziale modifica di n. 85 aree diversamente ubicate sul territorio comunale di cui n. 20 in ambito agricolo.
Da un punto di vista urbanistico si prevedono cambi di destinazione finalizzati sia alla trasformazione di aree agricole e boscate in terreni edificabili per consentire l'ampliamento di attività produttive o la creazione di nuovi edifici residenziali, ma anche il ritorno alla destinazione agricola di terreni attualmente edificabili o per la correzione di errori di classificazione di situazioni pre-esistenti.
Delle n. 85 varianti totali n. 23 ricadono in ambito agricolo, di queste n. 12 prevedono una trasformazione in terreno edificabili, n. 7 prevedono il mantenimento della destinazione agricola esistente quindi prevedono una riduzione delle aree edificabili, n. 4 varianti prevedono una modifica di destinazione urbanistica per adeguamento allo stato di fatto (da AA ad AER).

Viene dei seguito riportata la tabella riepilogativa delle varianti proposte con il raffronto tra le destinazioni attuali e quelle proposte.

Tabella riepilogo varianti

N.	Catasto	PRGC vigente	PRGC Variante	Argomento	Superficie
4	NCT	AA	ATR	Trasformazione da agricolo a Turistico-ricettivo	1.640,20
10	NCT	AA	ACR	Trasformazione da area agricola e uso pubblico ad area di Completamento e area satura	631,42
12/1	NCT,	AA	ACR	Trasformazione da area agricola a Completamento	2.346,14
13	NCT	IPA	AA	Trasformazione da artigianale ad agricolo	3.465,29
15	NCT	ACR	AA	Trasformazione da area di Completamento ad area agricola	418,44
21	NCT	AA	ACR	Trasformazione da area agricola a Completamento	936,42
30	NCT	AA	ACR	Trasformazione da area agricola a Completamento	1510,99
32	NCT	AA	ACR	Trasformazione da area agricola a Completamento	1236,35
33	NTC	AA	ACR	Trasformazione da area agricola a Completamento	195,59
40	NCT	AA	ACR	Cambio destinazione urbanistica, da area agricola a completamento	1.552,06
48	NCT	AA	PBL	Spostamento area cassonetti raccolta differenziata	361,69
51	NCT	AA	PBL	Vincolo parcheggio su area agricola	558,51
57	NCT	SUE	AA	Cambio destinazione urbanistica, da edificabile (SUE) ad agricolo	189,49
63	NCT	SUE	AA	Cambio destinazione urbanistica, da edificabile (SUE) ad agricolo	214,51
65	NCT	SUE	AA	Cambio destinazione urbanistica, da edificabile (SUE) ad agricolo	437,07
70	NCT	SUE	AA	Cambio destinazione urbanistica, da edificabile (SUE) ad agricolo	359,31
72	NCT	SUE	AA	Cambio destinazione urbanistica, da edificabile (SUE) ad agricolo	121,70
73/2	NCT	AA	AER	Cambio destinazione urbanistica, da agricolo a saturo	497,18
73/3	NCT	AA	AER	Cambio destinazione urbanistica, da agricolo a saturo	295,04
73/6	NCT	AA	AER	Cambio destinazione urbanistica, da agricolo a saturo	603,32
73/10	NCT	AA	AER	Cambio destinazione urbanistica, da agricolo a saturo	766,68
74/5	NCT	AA	PBL	Cambio destinazione urbanistica, da agricolo a uso pubblico	134,63
78/1	NCT	AA	ACR	Cambio destinazione urbanistica, da agricolo a completamento	162,90

Tipologia d'intervento	
	Stralcio di previsioni vigenti
	Modifica di destinazione urbanistica per adeguamento allo stato di fatto (esempio da AA ad AER)
	Nuove aree di completamento residenziale (ACR). Le ACR in grassetto sottolineato indicano il nuovo CSU (consumo di suolo)
	Nuove aree a destinazione turistico-ricettiva
	Nuove aree a destinazione ad uso pubblico

Dalla lettura complessiva delle varianti proposte si prevede un aumento del suolo trasformabile a discapito di aree a destinazione agricola/boscata di 0,61 ha (+ 1,13 ha attualmente non edificabili; - 0,52 ha attualmente edificabili che le varianti prevedono di riconvertire ad agricolo - intrasformabile) che sull'intero territorio di Trarego Viggiona (1.600 ha) corrisponde ad un incremento del 0,03%.
Risulta chiaro come le varianti proposte comportino nuove trasformazioni del tutto esigue del territorio in esame e tali da non modificare l'assetto agro-forestale ricadente nell'ambito del PRGC in variante.

3.2. Vegetazione

Bosco:
Per quanto riguarda le interazioni che possono avere le varianti a progetto con la componente forestale si precisa che alcune di queste ricadono in ambiti periurbani e pertanto non sono ricomprese nella cartografia relativa agli usi del suolo, tuttavia in fase di compilazione delle relative schede è stato considerato lo stato attuale del suolo evidenziando la presenza di bosco e/o agricolo caratteristici della mosaicatura del territorio locale che prevede la compenetrazione di tali ambiti.
Pertanto le aree indagate vengono così riassunte: n. 7 comportano la trasformazione del bosco, delle quali n. 3 totalmente e n. 4 solo per una porzione della variante stessa.
Queste varianti, che prevedono una trasformazione della destinazione attuale agricola per fini produttivi e residenziali, si collocano sempre in posizione contigua ed adiacente ad altre destinazioni dello stesso tipo, secondo una filosofia territoriale di completamento che non determina alcun tipo di impatto paesaggistico di particolare rilevanza nell'ambito del comparto agro-forestale interessato.
Le categorie forestali interessate sono principalmente Castagneti che sono una delle tipologie più rappresentative sul territorio di Trarego Viggiona.
Le dimensioni delle varianti sono sempre ridotte con asportazioni di aree boscate per lo più di scarso pregio, sempre marginali o residuali.

Comparto agricolo:
Tra le varianti a progetto n. 9 comportano la modifica di superfici agricole a favore di aree edificabili o di pertinenza delle infrastrutture come aree a verde privato, parcheggi, aree della viabilità, ecc..
Sempre con un filosofia territoriale di completamento le varianti vanno ad interessare aree residuali all'interno della matrice urbana per destinarle a funzioni equivalenti a quelle proprie dell'intorno senza determinare impatti paesaggistici di particolare rilevanza, anche tenuto conto delle esigue dimensioni interessate.
Dalla valutazione del tipo di coltivazione in atto sulle superfici a destinazione agricola che la variante prevede di rendere trasformabili si evidenzia che il maggior impatto viene creato sui prati stabili (n. 4 aree di cui n. 3 parzialmente). La conservazione del prato stabile è inoltre motivo di miglior assetto naturalistico e paesaggistico locale, essendo una coltivazione solitamente svolta senza l'impiego di presidi fitofarmaci, ma con la sola letamazione autunnale ed invernale.

3.3. Fauna

Per quanto riguarda la fauna non si segnalano problematiche legate all'attuazione delle varianti a progetto.
Infatti le superfici interessate dalle varianti sono molto esigue e non vanno in alcun modo ad alterare quelle che sono le componenti strutturali e funzionali degli habitat delle specie animali presenti sul territorio.

Trarego Viggiona, marzo 2021

Guido Locatelli
Dottore Forestale

